

CLASSE (LA) -- ENTRE LES MURS

ENTRE LES MURS

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@spm.it

1

Regia: Laurent Cantet

Interpreti: François Bégaudeau (François), Nassim Amrabt (Nassim), Laura Baquela (Laura), Cherif Bounaïdja Rachedi (Cherif), Juliette Demaille (Juliette), Dalla Doucoure (Dalla), Arthur Fogel (Arthur), Damien Gomes (Damien), Louise Grinberg (Louise), Qifei Huang (Qifei), Chienwei Huang (Wei), Franck Keïta (Souleymane), Henriette Kasaruhanda (Henriette), Lucie Landrevie (Lucie), Agame Malembo-Emene (Agame), Rabah Naït Oufella (Rabah), Carl Nanor (Carl), Esméralda Ouertani (Sandra), Burak Özyilmaz (Burak), Eva Paradiso (Eva)

Genere: Drammatico - **Origine:** Francia - **Anno:** 2008 - **Soggetto:** François Bégaudeau (romanzo) - **Sceneggiatura:** Laurent Cantet, François Bégaudeau, Robin Campillo - **Fotografia:** Pierre Milon, Catherine Pujol, Georgi Lazarevski - **Montaggio:** Robin Campillo, Stéphanie Léger - **Durata:** 128' - **Produzione:** Haut Et Court, France 2 Cinéma Canal+, Cinécinéma, Cncsoficinéma 3, Cofinova 4 - **Distribuzione:** Mikado (2008)

Venticinque ragazzini quattordicenni, allievi di una scuola superiore del 20° arrondissement parigino, chiusi in una classe con il loro professore di francese. Due ore serratissime di dialoghi, conversazioni, dibattiti. Senza mai uscire dalla scuola, ma facendo entrare il nostro mondo e il nostro tempo, con tutte le loro brucianti contraddizioni, tra le mura dell'istituto. Gli alunni sono una espressione emblematica della realtà multietnica del mondo contemporaneo: algerini, tunisini, cinesi, sudamericani, africani, turchi, portoghesi, qualche raro francese. L'insegnante - autore di un best seller molto amato in Francia, nel film nei panni di se stesso - cerca di insegnare loro la lingua francese e, insieme a essa, anche le regole basilari della democrazia e della convivenza civile. Ma come si fa a insegnare l'uso del congiuntivo imperfetto a ragazzini che lo rifiutano, perché in strada non si parla così, perché i loro genitori non lo usano, e perché ritengono quel modo di esprimersi 'medievale' o 'da omosessuale'? Come si fa a far leggere "Il diario di Anna Franck" ad adolescenti che rifiutano i libri e non hanno alcun interesse per il passato? Che cosa significa fare scuola oggi? "La classe - Entre les murs" racconta tutto questo con una straordinaria capacità di presa sul reale: mentre la macchina da presa mobilissima sta addosso ai volti e ai corpi dei giovani e del loro insegnante, secondo la miglior lezione del cinema-verità, sembra davvero di sentir pulsare sullo schermo il respiro caldo e impetuoso della vita. Merito del metodo rigorosissimo adottato da Cantet ("Risorsa umana", "A tempo pieno"): gli studenti sono stati scelti fra gli allievi di

un liceo parigino, ognuno interpreta se stesso e conserva anche nella 'finzione' il nome che porta nella vita (con solo un paio di eccezioni, tra cui quella di Soulymane, il ragazzino ribelle che alla fine viene espulso, e che in realtà si chiama Franck Keita), lo stesso vale per gli insegnanti (a cominciare dal protagonista). E poi: niente musica extradiegetica, solo rumori d'ambiente. Nessun racconto, nessun intreccio. Solo scene di vita quotidiana in presa diretta dall'aula scolastica. Non è una classe particolarmente 'difficile', quella con cui ha a che fare il professor François. Non ci sono casi eclatanti di violenza, di insubordinazione, di rifiuto. Eppure c'è un disagio sottile che circola - appunto - 'fra le mura', e che riguarda non solo i giovani (insofferenti, insolenti, demotivati), ma anche gli insegnanti, stanchi, rassegnati) e l'istituzione scolastica nel suo complesso. Quando l'insegnante scrive alla lavagna una frase qualunque e sceglie come soggetto un nome proprio occidentale (Bill), subito una ragazzina africana lo contesta e gli chiede perché non ha scelto come nome-empio Rachid, o Mohamed. L'insegnante si giustifica, spiega, motiva, discute. E gli alunni replicano e poi parlottano o si distraggono. Per due ore le mani dei ragazzi si alzano per intervenire, e la pista sonora del film assume una coloritura neo-babelica in cui ognuno parla francese con tonalità e inflessioni diverse, mescolando la lingua con espressioni gergali e idiolettiche. Cosa vuol dire succulento? E spirituale? "La classe - Entre les murs" è un film sulle parole. Sul loro senso. Sul modo in cui si incatenano le une alle altre. Su come riescono a far sentire le

persone più vicine o più lontane. Sul senso che riescono o non riescono a esprimere. Allo stesso modo è un film sulla difficoltà di continuare a insegnare, sull'enigmaticità ma anche sulla fragilità degli adolescenti, sul disorientamento degli insegnanti e delle famiglie. Non c'è un punto di vista prestabilito, che razionalizzi il vissuto e ne dia una lettura ideologica o pedagogica o sociologica. Cantet lascia fluire e scorrere la vita. Non drammatizza e non minimizza. Sta nella mischia. Non molla la presa. Osserva e mostra. E se il finale assume una coloritura lievemente pessimista (con la scelta da parte del collegio dei docenti di espellere il ragazzo ribelle e con l'ammissione da parte di una ragazzina di non aver imparato nulla durante tutto l'anno), quel che conta è comunque la sincerità con cui Cantet ci ha fatto entrare 'dentro le mura', e ci ha aiutato a vedere. A vedere non solo i muri visibili che perimetrano l'aula, ma anche i muri mentali che separano gli adolescenti dagli adulti, e che ostacolano la costruzione di processi fondamentali della nostra modernità come la democrazia, la convivenza, l'identità. Molti ragazzi si ritroveranno, nel film di Cantet. Molti genitori potranno capire qualcosa di più dei loro figli, e di ciò che essi fanno 'fuori' dalle mura di casa. Meritata la Palma d'oro assegnata al film da Sean Penn e dalla giuria dell'ultimo Festival di Cannes.

Lecture - 2008-650-92
Gianni Canova

Palma d'Oro a Cannes 2008 da un libro 'in presa diretta' di un insegnante francese di frontiera, ecco il diario di viaggio di un anno scolastico. Grazie a

Cannes la scuola tornerà a dominare il dibattito mediatico, oltre le solite elucubrazioni di politici e specialisti. La Palma d'Oro 2008, 'Entre les murs', è la trasposizione di un bestseller (pubblicato da Einaudi con il titolo "La classe") che François Bégaudeau, insegnante trentasettenne di liceo e autore di quattro romanzi e una biografia su Mick Jagger, ha tratto dalla sua esperienza didattica. 'Cercavamo in primis un film in cui l'artisticità espressiva facesse la differenza. Ma qui c'era anche la magia della provocazione intelligente, della generosità, della qualità di interpretazione e di scrittura. In una parola, qualcosa di magico', dichiara Sean Penn, presidente della giuria. Cantet esplora con sentimento e partecipazione il mondo scolastico e il rapporto docente/alunni, realizzando un 'meta-documentario' socio-politico sulla realtà di una ZEP (zone d'éducation prioritaire). Interpretato dallo stesso Bégaudeau, autore della sceneggiatura con Robin Campillo (anche montatore, non a caso), il film è uno spaccato della realtà giovanile e dei disagi che governano la scuola. Ciò che si rappresenta è l'anima di un Paese multietnico che ha difficoltà a diventare pienamente multiculturale ma anticipa problemi e conflitti non solo scolastici, quanto sociali e politici che si sviluppano dovunque. La trama ha caratteri da riflessione sul microcosmo (scuola=società) ma anche dimensioni di interesse universale. In modo originale e rigoroso, tutto ciò è visto dal basso, cioè dallo sguardo dei preadolescenti, da una cultura o sottocultura che sembra resistere non solo all'apprendimento ma anche a ogni forma di dialogo intergenerazionale, nonché di democrazia. Per questo Cantet sembra rifarsi più che a lavori su scuola o adolescenza a tutte le opere sul ribellismo del Sessantotto come lo straordinario "If..." di Lindsay Anderson. Sicuramente sono presenti la lezione di Vittorio De Seta con il televisivo 'Diario di un maestro' (1972), forse "Essere e avere" (2004) di Nicholas Philibert, ma anche "La schivata" e opere commerciali come "L'attimo fuggente". La forza strutturale del film è in tre fattori: sceneggiatura, re-

gia, cast. Innanzitutto gli sceneggiatori hanno lavorato su unicità di luogo, tempo e azione. Diario di viaggio di un intero anno scolastico, il racconto si sviluppa dentro lo stesso edificio ma anche all'interno della stessa aula (la classe di François), universo omogeneo, compatto e concentratorio, che non può non sviluppare una forte conflittualità tra i più giovani. Gli autori arricchiscono il film con molti dettagli, sviluppando tensione ed emozione dell'esperimento democratico e comunicativo di François ('un'utopia pedagogica') che culmina nel consiglio di disciplina. Qui, dichiara Cantet, 'si rompe il contratto d'uguaglianza tra prof e allievi, con tutto ciò che il consiglio presuppone in gerarchia e autorità... Arriva un momento in cui l'utopia si scontra con una macchina più grande, contro qualcosa che riunisce tutto ciò che c'è oltre la classe. Ciò non impedisce che qualcosa sia accaduto'. Così, per Bégaudeau, il film 'diventa la storia di una sconfitta, ma vi si ricordano anche momenti di utopia concreta'. Esattamente come in tante situazioni scolastiche.

Perciò, insieme alla spiccata naturalezza dei dialoghi, il tutto è inserito in una cornice documentaristica. A tal proposito i 'Cahiers du cinéma' (giugno 2008) sottolineano la tendenza, rilevata a Cannes, delle fictions documentaires ovvero le contaminazioni originali dei due linguaggi. Tra 'do-cu-pamphlet', 'docu-story' e 'docu-animazione', Cantet offre un esempio. Interessato a un film sulla scuola, dopo il lavoro ("Risorse umane", "A tempo pieno") e il turismo sessuale ("Verso il sud"), il regista ha scelto il libro per tre motivi: l'importanza di una testimonianza diretta, una storia delimitata tra i muri di una scuola, infine un eroe come François Marin, un professore che contiene molti altri. Pur non dando notizie del personaggio (domicilio, abitudini, status familiare, preferenze politiche), essendo egli il frammento di una persona, 'Entre les murs' è 'un laboratorio dove si pratica un innesto di vita vera nella 'fiction'. Perché non un documentario? Rispondono Eugenio Rienzi e Antoine

Thirion sui 'Cahiers': 'Perché la vita in diretta di una scuola non si può dare 'direttamente' ma deve necessariamente passare attraverso un lavoro, attraverso un laboratorio dove autentici professori e veri studenti superano la loro esperienza particolare (di buoni o cattivi prof, alunni, preside) e trovano sulla scena la modalità finzionale dei loro personaggi'. Qui, come in altri titoli di Cannes, 'si raggiunge la vita in diretta attraverso l'esclusione di tutto ciò che è direttamente legato alla vita. ... Cantet ha trovato la chiave del suo luogo drammatico, l'impuro in una purificazione quasi medica del reale'. In tal modo, grazie al lungo training con attori presi 'dalla scuola' (compresi insegnanti e genitori) e all'improvvisazione dei 25 quattordicenni che non hanno mai letto il copione (Cantet: 'Perché ho constatato che quando i ragazzi improvvisavano a partire da indicazioni date, ritrovavano modi di dire, atteggiamenti, gesti che erano proprio gli stessi già descritti da Bégaudeau nel suo libro, una sorta di archetipo, in fondo dell'adolescenza scolastica della Francia di oggi'), la sceneggiatura rispetta il gruppo dei personaggi, dando a ognuno connotazioni precise ('galleria di tipi') e lasciando intravedere le singole storie (con genitori, tatuaggi, modi di parlare, di vestirsi ecc.). Infine c'è l'essenzialità della regia: non artificiosi movimenti di macchina ma primi piani e rari totali di lunghe lezioni (formato panoramico), piani sequenza in HD digitale con tre telecamere sullo stesso asse, come in una partita a tennis (per rispettare improvvisazione e reazioni 'egualitarie' tra prof e studenti, oltre alla continuità anche per 20 minuti), rendendo al meglio l'impianto semi-documentaristico.

Il nuovo ribellismo, ci dicono gli autori, sempre più multiculturale, falsamente democratico quanto autoritario, nasce a scuola e soprattutto con difficoltà ed entusiasmi linguistici, ma è laboratorio della società multidentitaria di domani..

Ragazzo Selvaggio - 2008-70-6

Elio Girlanda